

«Pronti a scioperare contro le mascherine»

Alta tensione all'Electrolux: sono obbligatorie per gli operai. I sindacati: «Misura eccessiva, crea allarme». L'azienda: «Solo prevenzione»

di **Giuseppe Catapano**

Il rischio di un braccio di ferro è alto. Come quello di nuovi scioperi. Electrolux ha imposto ai propri dipendenti di indossare le mascherine per proteggersi dal Coronavirus. «Una misura che ha generato preoccupazione tra i lavoratori» premettono Giovanni Cotugno (Fiom-Cgil) e Valerio Garattoni (Uilm-Uil). La Rsu ha proclamato uno sciopero per la giornata di ieri, dopo una prima protesta lunedì. «L'adesione è stata massiccia» annunciano i sindacati. Che invocano il ritiro del provvedimento «per evitare di creare allarmismi ingiustificati». Ma la multinazionale svedese fa sapere che, per il momento, non intende fare marcia indietro.

«**Abbiamo** preso la nostra decisione dopo un'analisi del rischio e andremo avanti così. In questo momento – precisa l'azienda – riteniamo che questa misura di prevenzione sia opportuna». Il clima è tutt'altro che sereno. «Vogliamo sapere qual è il rischio reale che corriamo e perché è stato imposto quest'obbligo» l'istantanea dei lavoratori. L'allarme è cresciuto nel momento in cui tre manager del gruppo sono stati messi in qua-

rantena: uno di loro, che lavora proprio a Forlì, è stato a cena con amico di Codogno. Sta bene, non ha sintomi e fino al 9 marzo – come gli altri due colleghi di ufficio – ricorrerà allo smart working. «Non ci sono casi di dipendenti positivi al Coronavirus» precisano fonti aziendali.

Diversi operai hanno scelto comunque di non indossare la mascherina. «La misura prevista da Electrolux – spiegano Cotugno e Garattoni – non è prevista né dal ministero della Salute né dalla Regione. Le modalità ci lasciano perplessi: il dispositivo va tolto in pausa mensa e indossato successivamente. Abbiamo chiesto più volte di non imporre l'obbligatorietà, ricevendo sempre risposta negativa. Se siamo in presenza di uno scenario ordinario, pur essendo necessaria la prudenza, non è possibile costringere i dipendenti a ricorrere a uno strumento che non agevola il lavoro. Se invece siamo in presenza di un rischio concreto, è giusto che ci venga spiegata la situazione». Intanto Fiom e Uilm si sono rivolti all'Ausl Romagna «per ripristinare le corrette misure di prevenzione».

In sostanza i sindacati hanno coinvolto l'azienda sanitaria con l'obiettivo di avere un parere, «anche perché questa situazione rischia di generare un al-

larne sociale che potrebbe avere ripercussioni anche al di fuori dell'Electrolux». L'Ausl, pur non avendo ancora risposto direttamente, ha trasmesso una circolare in cui su evidenza che le mascherine «non sono utili né raccomandate come protezione personale per la popolazione in generale». Alla luce di questi sviluppi, Fiom, Uilm e Rsu hanno chiesto nuovamente di revocare l'obbligo previsto per i dipendenti. «In caso di ulteriore rifiuto – l'istantanea dei sindacati – chiederemo l'intervento della stessa Ausl. E confidiamo che si attivino le istituzioni del territorio».

L'azienda, dal canto suo, fa sapere di «essere perfettamente a conoscenza dello scenario di riferimento. Ma abbiamo deciso di adottare questa ulteriore misura di prevenzione. Lo facciamo per tutelare i dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO ALL'AUSL

**«Intervengano le autorità sanitarie»
«Nessun malato, tutto in regola»**

GIÀ UNA PROTESTA

**Lunedì un'ora di stop:
«Adesione massiccia Ora la proprietà ritiri l'imposizione»**



Una manifestazione davanti all'Electrolux e il sindacalista Giovanni Cotugno (Fiom-Cgil)



Peso: 55%